I RITI D' EFESO

DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO MORANDO

NELLA QUARESIMA

1817.

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.

Musica del Sig. Giuseppe Farinelli.

VERONA

Dalla Tipografia di Pietro Bisesti

In Via nuova.

PERSONAGGI

CLEARCO, Re di Macedonia
Sig. Angelo Testori, Primo Cantante di Sua Maestà Sarda.

ASPASIA
Signora Ester Mombelli.

AGENORE, Re di Tessaglia,
Sig. Zenone Cazzioletti.

IL GRAN GIEROFANTE
Sig. Nicola Cenni.

ARGIA
Signora Carolina Bianciardi.

NEANDRO
Signora Giulia Poletti.

PAMENE
Sig. Alessandro Pedrotti.

CORI
SACERDOTI
TEORI
INIZIATI
POPOLO

Statisti. Guardie. Guerrieri. Tessali. Macedoni. Efesini. Sacerdotesse. Iniziate. Teore di varie Nazioni.

La Scena è in Efeso.

Il Vestiario di ricca e nobile invenzione del Sig. *Giovanni Guidetti* Milanese.

Le Decorazioni Sceniche nuove, inventate, disegnate ed eseguite dal Signor *Nicola Pellandi* Veneziano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d'Efeso, vicina alle mura. Il monte Pione si vede in prospetto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta si entra in Efeso. Il mare lambe la montagna, e superbo porto la chiude. Un'atrio a rotonda mette al peristillio del famoso Tempio di Diana. All'alzarsi dello Sipario, si veggono Efesini, Efesine, Greci, Teori, sparsi per la Scena: le altre Teorie, AGENORE, PAMENE, e il loro seguito compariranno a suo tempo.

Coro Esci dal Gange aurato
Febo, a brillar su noi:
Ardano i raggi tuoi
D'insolito splendor.
Esulti in sì bel giorno
Il ciel, la terra, e l'onda
Risponda: al Tempio intorno,
Eco di pace, e onor.
(in questo compariscono varie Teorie colle loro insegne: le Dame velate, i Teori con ramo di fronde in mano.
Ma le Teorie
Di già si veggono:
Ecco s'avvanzano
Devoti i Popoli:

(Si vede comparire Agenore col suo seguito.
Ah! vieni, d'Efeso (*accorrono a lui.*
Padre ed amor.
Vieni, o grande, vieni, o forte,
Sprezzator d'ogni periglio:
Ogni padre, ed ogni figlio
In te vede il difensor.

Age. Dalle Tessaglie arene
Torno d'allori ornato,
Colla vittoria a lato
Acceso il sen d'amor.

Coro Viva l'invitto Duce
Dell'armi greche onor.

Age. Invitto è questo braccio.
E al vostro ben consacro
Il brando vincitor.
(Quel caro amato oggetto
Premio de' sudor miei,
Sarà, per sempre, oh Dei,
La mia felicità.
Con lei nelle pene,
In faccia alla morte,
Ricolmo di bene
Il core sarà)
Poi di mille acciari al lampo
Tornerò per voi a pugnar
Sì, l'amor mi chiama in campo
Nuovi allori a conquistar.

Agen. Popoli della Grecia
E voi stranieri, cui devoto zelo
Dai confin della terra in sì gran giorno
Trasse agli augusti riti,

Ai tremendi misteri
Della Triforme Dea, ch' Efeso adora,
Ite: Vicina è l' ora,
Già s' apre il Tempio, la gran Dea discende:
Puri cor, sagrifizj, omaggi, e voti,
Ite a Diana ad offerir devoti.
(Le Teorie si raccolgono, e avviansi verso l'atrio.

SCENA II.

Agenore, Pamene, Guardie.

Pam. E tu, Signore, al Tempio
Le Teorie non segui?
Agen. E Teoro adunque
Mi credi tu? Ai decantati riti,
Ai tremendi misterj, io nò, non venni
A iniziarmi, a servir. Un' altro Nume,
Più forte, più possente
Qui mi tragge, m' arresta. Occupa ei solo
I miei voti, il mio core,
Tutti gli affetti miei.
Pom. Qual Nume?
Agen. Amore.
Sì, Pamene, il più vivo,
Il più tenero amor. Dell'Are ai piedi
La mia fiamma s' accese. In quelle soglie
Sacre, e degne di lei, là è il mio tesoro:
E lei, mio Nume, entro quel Tempio adoro.
Pam. Quell' amabil straniera,
Cui celeste beltà rende famosa
Al par di sue virtù?

Agen. Sarà mia sposa.
Oggi i riti ella compie: oggi palese
Il tuo destin sarà: questo gran giorno
Con pena attesi onde offerire a lei
Il mio cor, la mia destra, i Regni miei.

Pam. E se non t'ama? e s'ella
Accesa ad altro amor...

Agen. Taci: nel seno
Furie non mi destar. Vieni (*) ma quale

(*) s'ode improvvisa vivace musica, che dal mare viene a poco a poco crescendo, e s'avvicina colle Navi, che compariranno.

Lieto suono dall'onde
Fa risuonar le sponde?...
Quali Navi?... Quai genti!... Olà: chi siete?
(*avviandosi al porto.*
Qual desio quì vi guida? E che volete?

SCENA III.

Comparisce sulla Prora della ricca Nave che approda, fra molti seguaci Clearco, *con ramo d'Olivo alla mano*, Neandro *al suo fianco, e detti.*

Cle. Ecco a voi di pace il segno,
Amistà ci guida e onore:
Non conosce il nostro core,
Nè timore, nè viltà.. (*discende, e seco i suoi.*
O Diva possente,
Che in seno mi vedi,
A un alma
Dolente

La calma
Concedi.
Lo sai
Se penai,
Se merto pietà,
No temete: a voi sia pegno
(*ad Agen. e a suoi.*
Questa destra d'amistà.
Agen. (Qual sembiante, Pamene!)
Pam. (E nol conosci?)
Cle. (Lo ravvisi, Neandro?)
Nea. (E' il Tessalo Sovrano.)
Cle. Agenore!
Agen. Clearco! A questi lidi
(*ambo appressandosi.*
Di Macedonia il Re!
Cle. Della Tessaglia,
In Efeso, il Signor!
Agen. Me, protettore,
E dei suoi dritti diffensor, prescelse
Efeso in sì gran dì.
Cle. Mosse più degno,
E' più tenero oggetto
Quì i miei voti, e il mio cor.
Agen. (Quale sospetto!)
Cle. Dimmi: alle auguste soglie, (*con premura.*
Ove soggiornan le Iniziate, è aperto,
E' libero l'accesso?
Agen. A tutti in questo dì.
Cle. Respiro: addio. (*avviandosi.*
Agen. Senti: ove vai? (quale timore è il mio!)
Cle. A quel Tempio.

Agen. E là cerchi ...
Cle. Calma, felicità.
Agen. Felici entrambi.
Oggi dunque sarem; fra quelle soglie
A voti miei spero propizio amore.
Cle. (Numi! ... Sarebbe mai! ... Mi trema il core.)
Agen. (Si turba!) addio Clearco:
Ci rivedremo al Tempio. (Andiam, Pamene,
I suoi disegni discoprir conviene.)
(*parte verso l' atrio.*
Cle. Qui Agenore!...Oh destin!..Schiavo d'amore,
In quelle soglie!...Fosse Aspasia!..Ah in seno
Per nuovo mio tormento
Smanie gelose ad agitarmi io sento.
(*via verso l' atrio.*

SCENA IV.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, e Iniziati: Diana vi si scorge dipinta secondo le varie sue forme, e attributi.

Musica patetica, agitata, esprime tristezza; abbattimento; delle voci di dolore: vengono queste crescendo, fino che comparisce il Gran Gierofante, poi gli altri a loro tempo.

Gier. Quali voci dolenti!
Quali di compassion flebili accenti
Fanno eccheggiar d' intorno
Questo sacro recinto in sì bel giorno!

(*escono Iniziati, Iniziate, Sacerdoti, in atti dolenti, sospirosi.*

Figli del Ciel, Ministri,
E che avvenne? Che fu? qualche funesto
Evento forse?... E qual affanno è questo?

(*esce Aspasia in tutta l'azione d'abbattimento, e terrore; essa corre fra le braccia alle Iniziate.*

Asp. Ah!... soccorso... pietà!... chi mi diffende!...
Chi mi salva?. ove fuggo?.. in braccio a Numi
Mi persegue il terrore,
Mi circonda l'orrore -- afflitta, oppressa,
M'è insoffribil così la vita istessa.
Sperai tra voi là pace,
Credei placar gli Dei;
Ma sordo a' voti miei
Non sente il Ciel pietà.

Gier. e Coro Cara agli Dei tu sei:
Ti calma, ti consola

Asp. Ah! che per me s'invola,
Non v'è felicità.

Gier. e Coro Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà:

(*s'abbandona alle Iniziate.*

Gier. Ed anche in oggi, Aspasia,
In un giorno ad ognun di gioja, e pace,
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, comprendi (*tristissima.*
Quanto infelice io sia.

Gier. Ma quel terrore,
La tua desolazion...

Asp. (*con affanno, e spavento.* Tu non vedesti
Sorger l'ombre tremende.. a questo seno

Vibrar colpi ... a miei piè ferito, estinto
Un'oggetto il più caro ... e quel che accresce
(*con tutto sentimento.*
Le pene mie, per cui lagrime amare
Io verso a piè dell' are è questo core,
Ch' arde tutt' or d' un condannato amore.
Gier. Chi lo candanna?
Asp. Un sacro dover di figlia.
Gier. Hai padre tu? (*con interesse.*
Asp. (*sospira.* 'ebbi, il perdei.
Gier (*come sopra.* Da quando?
Asp. Oltre del terzo lustro or volge un anno.
Gier. Oh che mai dici! (oh rimembranza! oh affanno!)
Sappi... che un giorno anch'io... ma chi s'av-
(vanza?
Agenore! Ti lascio. In pria che lunge
Da noi tu mova, a te parlar desìo ...
(Qual tumulto ho nell'alma!) Aspasia: addio.
(*via, e seco tutti.*

SCENA V.

Dal lato opposto onde partì il Gran Gierofonte, le Guardie precederanno Agenore, che escirà seguito da due Nobili, che in bacili d'oro porteranno una corona, ed uno scettro.

Asp. (Qual dolce agitazione
Nel core ei mi lasciò!)
Agen. Questi, ch' io vengo,
O bella Aspasia, ad offerirti, sono
Di tue virtù mercede,
Pegni dell' amor mio, della mia fede.
Ai sacri fior, s' unisca
Della Tessaglia il serto, io tel presento:
Chieggo il tuo cor, la destra tua: Ti vegga
Del soglio allo splendor, fida, amorosa,
Efeso in sì bel dì, Regina e sposa.
Asp. (*sorpresa*) Io?... tua Sposa?...
Agen. Lo merti.
Asp. Ma sai tu qual io sia?
Agen. So, che t' adoro:
Accetta la mia destra, e son felice.
Asp. Accettarla, Signor, a me non lice.
Agen. (*turbandosi*) Non ti lice? perchè?... ricusi,
Forse un rivale... (ingrata..
Asp. Al Tempio
Saprai chi sono; e poi, Signor, compiti
Appena i sacri riti, al nuovo giorno,
A patrj lari, al mio dover ritorno.

Agen. Non partirai, crudele,
O anch' io ti seguirò. Forse un rivale
De' tuoi rifiuti è la cagion ... tu cerchi
Celarlo invano all' amor mio. Ma senti:
Se v' è un rival, qualunque ei sia, paventi.
Tremi quell' alma audace,
Che a me quel cor contende:
Dell' ira che m' accende
Salvarsi non potrà.
Tu, che languir mi vedi,
Tu, che morir mi fai,
Volgi, mio ben, que' rai
Teneri per pietà.
Ma tu mi sprezzi ingrata!
Ami un rivale indegno:
Ah! che l' amor, lo sdegno
Stracciando il cor mi va.
(*via con seguito.*

SCENA VI.

Al partire d' Agenore, dall' opposta parte esce Clearco, che lo riconosce, ed Aspasia.

Asp. Ciel? Qual nuova sciagura!...
Cle. Non era quegli Agenore!
Asp. (*volgendosi*) Qual voce!
Cle. Eccola... (*veggendola.*
Asp. Oh Dei! Clearco!
Tu quì? (*agitata*
Cle. Rivedi, o cara,
Il tuo sposo, il tuo ben: da te diviso
Più respirar io non potevo in pace.
Ebbro d' amor verace,
Di pura fede, di piacer ripieno,
Ti stringo alfin, mio bel tesoro, al seno...
Ma che? Tu non mi guardi?
A' miei teneri accenti
Co' sospiri rispondi?
Gemi!... parlar non osi? e ti confondi?
Asp. Il tuo inatteso arrivo...
La tua presenza... in queste soglie...
Cle. (*agitato*) Forse
A dispiacerti arriva? o bastò il giro
Di poche lune a ricoprir d' obblio (*con amarezza.*
La tua fede, i tuoi giuri, e l' amor mio?
Asp. Che dici? Ingiusto! E quali
Sospetti indegni osi formar?

Cle. Qui teco
Era Agenore pur!.. Ti turbi!... Ah! questo
(*con amarezza.*
Chiaro segno fatal t'ha già svelata:
Sì la tua colpa è già palese, ingrata.
Asp. E tu parli di colpe!... Il padre mio,
Dimmi, chi trucidò? (*con affanno.*
Cle. L' uccisi, è vero,
Ma provocato, in campo, e da Guerriero.
Asp. E un innocente core (*con passione.*
Sedaur così! farsi adorar!...
Cle. Fu amore:
Quell' amor, che tradisci. (*con impeto.*
Asp. (*con nobil forza.*) Ah! frena omai
Gl' ingiusti accenti tuoi.
Cle. Diffenditi se'l puoi.
Asp. Nol merti
Cle. E sei
Asp. Per te infelice
Cle. E l'amor mio!...
Asp. Funesto.
Cle. La tua vita è mio dono...
Asp. Io la detesto.
(*si dividono da opposte parti.*

SCENA VII.

Grande Atrio.

Agenore, Popolo Efesino, Teori, poi Clearco, e poi Aspasia.

Agen. Sì: Efesini: sospetto
Di Macedonia è il Re: temer mi fanno
Per voi, pel tempio, pel comun riposo
Quei Guerrier, quelle Navi a queste sponde
Chi sa quai mire quell' audace asconde?
Sotto l'augusto velo
Di religione, d'amistade, attenta
Forse alla vostra libertà, quel core,
(*esce Clearco dal soggiorno degl'Iniziati.*
E' forse traditor.
Cle. (*con forza*) Io traditore?
Tu perfido il sarai, tu, che sedurmi,
Vile rival, vorresti un cor...
Agen. D' Aspasia!
N' hai tu diritti?...
Cle I più sacri
Agen. Ella deve...
Cle. Esser mia.
Agen. A questo acciar dei disputarla in pria,
(*snudandolo.*
Cle. Trema dunque (*snuda il ferro.*
Agen. Ebben mori... (*si battono.*

SCENA VIII.

Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra loro, e poi verso il Tempio.

Asp. Ah!... v' arrestate ...
Teori ... ministri .. oh cielo! ...
(*escono dal Tempio Teori, Ministri, Sacerdoti.*
Coro. Olà. Fermate.
Ah! profani! innanzi al Tempio!
Qual furor v' accende il seno!
Rispettate il nume almeno,
Paventate il suo rigor.
Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia (a tutta
La Grecia qui raccolta esser vorrete
Spettacolo infelice, a mio rossore,
D' insana gelosia, di cieco amore?
Agen. E lo sappia la Grecia,
Io sì, t' adoro.
Cle. (Oh gelosia!)
Agen. Nè soffro
Un rivale orgoglioso,
Che su te vanta dritti ....
Asp. Egli è mio sposo.
Agen. Tuo sposo!
Cle. Sì: n'ebbi la fè : ma ...

Asp. (*con passione, e rimprovero*) Ingrato!
T' intendo, sì: ma vò smentirti: all' are
Guidami pur: si compia
Col sacro rito il nodo. Ivi son pronta
A mantenerti, a rinnovar la fede,
L' amor, che t' ho giurato,
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.
Cle. E sarà ver!... (confuso io son...) perdona :..
Le mie colpe...
Asp. Espiate,
Lo spero almen, saranno.
Agen. (Io fremo)
Asp ad Agen.) Or vedi
Se l onor del tuo soglio
Io potevo accettar. Ceda lo sdegno
Alla ragion.. Succeda
Un più gradito, e delizioso affetto
Ad innondar soavemente il petto.
(*rientra con Clearco, e seguito.*

SCENA IX.

Neandro, e *Argia*.

Nea. Gran cose narri Argia: Di Glaucia figlia
E' dunque Aspasia?
Arg. E il trono
D' Epiro è suo rettaggio.
Nea. Adunque falsa
Corse la voce, che restasse estinta
Nell' orror di quel giorno, in cui desìo
Di conquistar la Macedonia, trasse,
Fosse valore, o sorte
Di Clearco per man Glaucia alla morte?
Arg. Nò: Clearco pietade
Ebbe dell' età sua: bambina ancora
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,
E a se medesma, crebbe
In beltade, in virtù: l' amò Clearco,
N' ottenne il cor, la fede, e allor palese
La sua grandezza, il destin la rese.
Nea. Fu dunque allor, che venne
Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti?
Arg. Oggi sieno compiti.
Nea. E i Numi amici
Rendano entrambi in sì bel dì felici.

SCENA X.

Gran Tempio di Diana,

Ara accesa nel mezzo del Tempio. Incensi, profumi da vasi d'oro fra le colonne.

Il Gran Gierofante, *Sacerdoti*, *Iniziati*, *Iniziate. Le varie Teorie colle loro insegne disposti pel Tempio. Agenore*, *Pomene*.

Gie. Alma figlia di Giove,
Triforme Dea, che dalle Eteree sfere,
A' prieghi de' mortali, in questo Tempio
A pace sacro, e a verità, discendi,
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace,
Trovi ogni cor, che t'adorò verace.
Ma dov'è Aspasia? il rito
Ella deve compir: l'offerte, i voti
Porgere al Nume.

Age. All' Ara
Sarà d'amor... odi il nuzial concento
(*da lungi s'odono sistri, tibie, e flauti.*)
Che la precede.

Gie. Aspasia sposa!

Age. Osserva
La lieta pompa avvanza... (oh mio dispetto!)

Gie. Se il gran momento a noi promesso è questo,
Per lei, per me, non sia, gran Dea, funesto.
(*Sale la gradinata, e siede fra' Sacerdoti*)

SCENA XI.

Pompa Nuziale. *Aspasia presa a mano da Clearco: Argìa, Neandro, preceduti da Macedoni, da Matrone, da' Teori, che cantano in*

Coro Amori innocenti
D'Urania seguaci,
Piaceri ridenti,
Le faci = agitate,
Scendete, innondate
Due teneri Cor.
(*Aspasia, e Clearco s'accostano all'Ara, e fanno il giuramento.*)
Se manco a te di fede,
Se cangio mai d'amore,
Non trovi questo core
Mai più felicità.

Asp. Mortal caro agli Dei: o tu, che amai,
Che rispettai qual padre, in questo sacro
Soggiorno augusto, vieni
(*al Gierofante, che scenderà*)
Unisci la mia destra a lui che adoro.

Cle. Stringimi al mio tesoro.

Gie. (Qual voce!)

Age. (Io fremo.)

Gie. Il Cielo
Ti renda, Aspasia, come lo sospiro
(*prende la destra d'Aspasia*)

Felice ognora; (a) eterni Dei! che miro!
(a) *prendendo la destra di Clearco lo fissa, e con stupore è colpito.*
Qual sembiante!
(lasciandola, e osservandolo.
Cle. come atterrito) Quale aspetto!
(la sospensione é generale.
Age. Qual sospresa!
Asp. a Gier.) Che t' arresta!
Gier. e Clearco Illusione, o Numi, è questa!
Age. e Asp. Pende l' alma incerta in petto:
a 4 (Di terrore ingombro il core
(Palpitando oppresso sta.
Argia, Neandro, Pamene, poi Coro (ripetono sotto voce i due versi)
Di terrore ec.
Gie. Dì, chi sei? mentir paventa.
(a Clearco con autorità)
Asp. ingenua) Ei Clearco...
Gie. Oh! sorte estrema!
Cle. atterito) Tu... sarai....
Gie. Ravvisa, e trema
Le tue colpe, il tuo rossor.
(se gli presenta, e allargando i capelli che gli scendono sul viso.
Cle. con grido) Glaucia vivo!
Asp. con grido) Il padre mio!
Gie. sorpreso) Tu mia figlia!
Cle. Io la salvai.
Age. Tu signore il Re d'Epiro!..
(Spero ancora, ohimè, respiro!)

Gie. ad Asp.) Vien ... m'abbraccia ... orror mi fai
(*respingendo Clearco.*
E tu abborri il traditor.

Asp. / *Cle.* *a 2* (Ah! che il fulmine mi piomba
(Nell' affanno, e nell' orror.

Age. Sospeso è il rito, o popoli,
E' profanato il Tempio:
Il Ciel punisca l'empio,
Che desta il suo furor.

Asp. / *Cle.* / *Gie.* / *Age.* *a 4* { Che fatal, che infausto giorno!
Trema il suol, s' apre l'averno ...
Tuona il Ciel ..., minaccia intorno ...
Quale orrore! che momento
Di spavento, e di terror.

Argìa, Pamene, Neandro, canteranno i medesimi versi co' Cori: la costernazione è generale: tutto è terrore: il Gierofante divide Aspasia da Clearco: entrambi sono desolati; e in analogo spettacoloso *Tableaux.*

Asp. / *Cle.* *a 2* { Ah chi mai provò di questo
Un destino più funesto,
Il più barbaro dolor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Atrio come nell' Atto Primo.

Iniziati, Teori, Guerrieri, e Glaucia.

Coro. Sgombra dal cor gl' affanni,
Serena omai le ciglia,
E reggia, e patria, e figlia
Il ciel ti ridonò.

Gla. Ah! che alla gioja in seno
Non trovo ancor la pace:
Respira quì l' audace,
Che il sangue mio versò.

Coro. Noi ti vendicheremo,
Per te combatteremo:
Piombi sull' empio il fulmine
Del ciel che ti salvò.

Gla. Figli, amici, guerrieri, oh! come al core
Mi scendon grati i vostri
Sensi veraci d' amistà, d' amore!
Un più felice giorno
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,
Che già estinta piangea: Sudditi, amici
S'arman per me, m' attende un soglio, eppure
Tranquillo appien non sono!, e forse ancora
Paga non è la sorte mia funesta;
E quanto forse, a sospirar mi resta!

SCENA II.

Agenore con seguito, e detti.

Agen. Signor, la causa tua
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere
L' assisterti è per noi. Navi, guerrieri,
Armi, tesori io t' offro il primo; e lieto
Quanto sarò, se nel riporti in soglio,
D' un mio nemico abbatterò l' orgoglio.
Gla. Grato ti sono, ammiro
L' amico cor; le offerte accetto. Unito
A Noride fedel, che a mio favore
L' Epiro sollevò, vanne: seconda
Il generoso ardore,
Che t' accende e consiglia:
Vendica il genitor, regni la figlia.
Agen. E tu?
Gla. Già da tre lustri
Ferito, fuggitivo, abbandonato
Pace, asilo, pietà trovai fra l' are;
E qui a servire, ad adorar gli Dei
Voglio il resto compir de' giorni miei.
Agen. Ma la tua figlia!... Sola:...
Giovinetta, inesperta...
Gla. A lei sostegno
Uno sposo sarà
Agen. *vivamente*) Clearco...
Gla. *fiero*) Mai
Agen. *con arte*) Io chiedea la sua destra...
Gla. E tu l' avrai.

I tuoi voti prevenni.

Agen. Felice me!... Ma forse Aspasia...

Gla. Aspasia
E' figlia mia. Del Genitor la scelta
In te rispetterà. Già risoluto
N' ebbe cenno da me.

Agen. Dunque a Clearco!...

Gla. Odio le imposi: tua sarà. Compisci
L' alta impresa, trionfa.

Agen. Di gloria acceso dall'amor mio guidato
Combatterò colla vittoria a lato.

SCENA III.

La decorazione rappresenta il sacro Bosco di Diana. Tutta la Scena n è occupata: gli alberi folti, intrecciati, de tortuosi giri, il Tempio nel fondo.

Clearco, poi Aspasia.

Cle. esce dal fondo lento, concentrato. S'avvanza dolentissimo.

Dove mi tragge il mio
Disperato dolor! Quali ombre opache
Diffonde intorno il sacro Bosco, e quale
Religioso rerrore
Alto qui regna, e mi discende al core!
(*s'appoggia ad un tronco.*
D'alme innocenti, augusto (verno
Dolce ritiro, a me nol sei... (*con forza*) d'A
A me spetta l' orrore - Aspasia - ah! dove,

Chi a me t' invola! - oh Dei!
Aspasia!.. anima mia! - ah dove sei!
(*si va perdendo fra gli alberi.*

Asp. (*da opposto lato.*
Quante angoscie al mio sen! povero core!
Straziato cor, che fia di te!... lasciarlo!..
Dividermi! ..odiarlo! .. e come! .. oh quale
Terribile, fatale
Di dovere, d' amor contrasto io provo!
(*resta concentrata.*

Cle. (*comparisce, e correndo a lei*
Ah? ti riveggo alfine! omai ti trovo.

Asp. Tu quì!.. misera me! che vuoi! .. che fai!...
(*agitatissima.*
Va... se scoperto sei! fuggi da questi
Luoghi a noi sì funesti.

Cler. (*risoluto.*
Si fuggiamli... mi segui...
(*prendendola per la mano.*

Asp. (*resistendo*) O ciel! che tenti?

Cle. Non sei tu la mia sposa!... O già cominci
A tradirmi tu pur? (*con forza.*

Asp. Io, che t' adoro
(*Si comincia sentire da lungi rumore di tuono.*
Quanto odiarti dovrei!...

Cle. Ebben segui, a che tardi? i passi miei.

Asp. E non temi!..

Cle. Che il perderti.

Asp. Ma questo sacro asilo...
Il genitore... i Numi...

Cle. All' amor mio (*con forza.*

Ti contendono invano.

Asp. (*inquieta*) Ah! taci, osserva
Si sdegna il ciel! freme;... minaccia ...

Cle. E' lieve
Passeggiera tempesta.
Vien non temer... (*volendo trascinarla.*

Asp. Deh! per pietà, t' arresta.
Mira quai lampi, orribili!...
Senti il fragor del tuono ...

Cle. Calmati, teco io sono;
M' abbraccia, non tremar.

Asp. Ma, fra il terror de' folgori,
Oh Dio! chi n' assicura?

Cle. Vinta d' amor natura
T' apprese a rispettar.

a 2

Asp. Ah ch' io vacillo, e palpito!...
Il piè mi manca, e il core ...
In sì tremendo orrore
Chi mai ci salverà!

Cle. Ah! tu vacilli, e palpiti!
Non è più mio quel core,..
In sì tremendo orrore
Amor ci salverà.

(*Aspasia debolmente resistendo viene da Clearco quasi trascinata fuori del Bosco, già si perdono di vista, quando ritorna Aspasia atterrita, e Clearco fremente.*

SCENA IV.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziati da un lato, Teori dall' altro, e ingombrano tutta la Scena.

Coro, e Glaucia.

Coro Ah! t'arresta... trema audace!
Qual eccesso!... qual furor!
Gla. Esci da questa Selva
Sacra alla Dea, da te violata, indegno!
Del cielo, de' mortali
Teco porta l'orror: lascia costei.
Cle. Io lasciarla!.. e tu il dici? ed io il potrei?
Gla. E' mia figlia.
Cle. E' mia sposa.
Gla. Olà, ministri..
(*s' avvanzano. Aspasia lascia Clearco, e correndo al padre.*
Asp. Ah! fermate... sospendi... oh padre mio!
Gla. Seguimi, fuggi, abborri,
Sprezza la fè, la mano
Di quell'empio...
Asp. Ah! signor!...
Cle. Lo speri in vano:
Signore, Aspasia, è mia:
Mi giurò fede, e l'alme nostre in pria
Strinse il più vivo, e puro amor. Se cara
T'è ancor la sua felicità, deh, cedi,
A me Aspasia concedi:

Spargi tutto d' obblio ...
Se poi, crudel, vuoi sangue, eccoti il mio.
Deh, consola i voti miei,
Se per lei pur senti amor.
Tu sarai, qual fosti, e sei, (*ad Asp.*
La delizia del mio cor.
Rendo a te l' impero, e il soglio
Ceda alfine il tuo furore,
E quest' alma dal dolore
Potrà alfine respirar.
Ah, t' arrendi ... e ancor sì fiero ...
Ci consola ... ah sì lo spero
E ritorni il nostro core
Sol d' amore, a palpitar. (*parte.*
(*Glaucia conduce seco Asp., i Cori lo seguono.*

SCENA V.

Parte remota contigua al Tempio.

Argia e Neandro

Arg. Quai novelle Neandro!
Nea. Terribili, funeste. In due partiti
Efeso si divide. I Teori, i Duci
Agenore solleva. Dalle navi
Scendono armati i nostri
Clearco a sostener: Ondeggia incerto
Il popolo agitato,
E il ciel minaccia orribilmente irato.

Arg. Misera Aspasia! io piango
Al suo destin. Già presso all' Ara, accese
Le faci ardean d'un sospirato Imene;
Già stringea il caro bene, e a un punto, oh Dio!
Così cangiar la sorte sua d' aspetto!
Ah, che per lei, mi geme il cor nel petto.

Nea. E Clearco! Io pavento
Più de' nemici suoi quell' alma ardente,
Il suo coraggio, l' amor suo!

Arg. Oh! in qual punto,
E quale genitor ritrova Aspasia!

Nea. E credi che ad Agenore
La destra porgerà?

Arg. Nol so: quel core
Chi vincerà, se la virtù, se amore.

Geme quell' alma oppressa
In così amaro istante
Fra il padre, e fra l' amante;
E il suo crudel tormento
Non trova, oh Dio! pietà.
Dover, timore, affetto,
Pugnano nel suo seno.
Non so predire appieno
Fra tanti affanni, e palpiti,
Di lei che mai sarà. (parte

SCENA VI.

Neandro indi Agenore e Pamene

Nea. Ecco Agenore: Io fremo
Alla sua vista.
Age. Va, Pamene, udisti!
Eseguisci.
Pam. Ma almen pensa....
Age. Risolsi:
Dato è il segno, si compia. Oggi deciso
Sia coll' armi di noi.
Pam. Eseguiti saranno i cenni tuoi. (*via.*
Nea E tu giorno di sangue
Render dunque vuoi questo?
Age. A me sol basta
Quel di Clearco
Nea. E a noi
Il tuo non basterà.
Age. Salvar Clearco
Chi può dal braccio mio?
Nea. Quest' acciaro ...

SCENA VII.

Clearco e detti

Cle. Fellon! non vi son io?
Trema. (Neandro, vanne, i miei riunisci.)
Nea. (Volo ad obbedirti: quell' altier punisci)(*via*
Age. A che mi guardi e fremi?..
E forse il tuo timore,
Che t' agita così?
Cle. No, indegno, è orrore.
Quell' orror, che mi desta
La tua perfidia, e di furor m' accende.
Age. Nò, dì il terror delle tue colpe orrende;
Già son note: A punirti
S' affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi
L' Epiro già.
Cle. Regni non curo. Ho un alma
Di lor maggiore, e tal valor, che basta
I regni tutti a conquistar dell'Asia,
Gl' empi a punir.
Age. Ma perdi intanto Aspasia.
Cle. Aspasia! e a me dinanzi
Osi tal nome pronunciar?
Age. Mia sposa
Al nuovo dì sarà.
Cle. Tua sposa!
Age. Al cenno
Del padre obbedirà.
Cle. S' anco il volesse

Non lo potrebbe Aspasia. E' mio quel core.

Age Mia la fede del padre ...

Cle. Invan tu speri ...

Age. Tu ti lusinghi invan ...

Cle. Finch' io respiro ...

Age. Fin ch' avrò sangue ...

Cle. Tua non sarà.

Age. Aspasia non avrai.

Cle. Non lo sperar giammai.

Age. Al mio dolce, e vivo ardore
Quel bel cor s' arrenderà.
Tremi poi del mio furore,
Chi rapirlo a me vorrà.

Cle. Al suo primo, e caro amore
Quel bel cor fedel sarà.
Ma paventi un traditore,
A' miei piè cader dovrà.

a 2 (Ah! chi mai l' acciar m' arresta!
Chi mi frena in sen lo sdegno!
Quì svenar vorrei l' indegno,
Quell' aspetto orror mi fa.)

Age. Al Tempio t' invito.

Cle. Al Tempio verrò.

a 2 Confuso, avvilito
Vederti potrò.
E là fra teneri
Dolci diletti
Sposo d'Aspasia
Fra puri affetti,
Godrò d' amabile
Felicità. (*partono*

SCENA VIII.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati, come nell' Atto Primo.

Glaucia e Aspasia.

Gla. Vano è il pregar. M' irrita
La resistenza tua. Decisi; è fermo
E sacro il mio voler.
Asp. Ma, padre...
Gla. Omai
Pensa a obbedir: non t' odo più. Brev'ora
Solo ti resta ancora.
Asp. E poi?..
Gla. La destra
Nel gran Tempio ad Agenore, compire
Al tuo dover così.
Asp. (Così morire.)
Gla. Ebbene!
Asp. *dopo breve silenzio con risoluzione*)
Al mio dovere, (*marcato.*
Signor, compir saprò.
Gla. La lieta pompa
Ad apprestar m' avvio:
M' intendesti.
Asp. *amaramente*) T' intesi.
Gla. Aspasia: addio. (*via*

SCENA IX.

Aspasia, Argia, poi Neandro.

Asp. Povero cor! colpevol cor! sarai
La vittima tu dunque
D' un infelice amore,
D' un barbaro dover!..
Arg. affannosa da un lato) Ahi! quale orrore!
Nea. da un altro lato) Principessa pietà...
(agitato.
Asp. ad Argia) Che rechi? oh Dio!
a Nea.) E che avvenne?
Arg. Clearco
Ebbro d'amor, di sdegno, il Tempio intorno
Cinge, minaccia...
Asp. Oh Numi!
Nea. Il popol freme
Da Agenore sedotto. A certa morte
Va disperato già Clearco incontro.
Ei senza te viver non sa, dolente
A' piedi tuoi, di rivederti implora,
Pria di spirar, un altra volta ancora.
Asp. Sciagurato!.. che fa!.. va... digli... oh Dio!
Venga..ma poi, se è mai scoperto(1)alfine(2)
(1) *pensa.* (2) *risoluta.*
Non si può che morir... Senti: del Tempio
Fra le vetuste sotterranee volte
S'ergon dei Re, dei Greci Eroi le tombe.

Là, in quel soggiorno orrendo
Venga: dì, che l'attendo, ed ivi ... oh Dio!...
Per sempre ... amata Argìa! Neandro, addio.
(*parte.*

SCENA X.

Argìa, e Neandro.

Arg. Ah, che mai pensa?
Nea. Tutto
Mi fa tremar in così infausto giorno.
Freme il nembo tutt' ora,
Eppure appieno io non dispero ancora. (*via.*

SCENA XI.

Antiche e vastissime volte sotterranee. I Sepolcri degli Eroi, dei Re della Grecia, e d' Efeso sono disposti per la Scena; tutti superbi a varj disegni. Si scende per due tortuose scale dall' alto, che vengono ad essere in parte nascoste dai sepolcri.

Aspasia comparisce all' alto della scala. La sua oppressione è all' estremo; verrà lentamente discendendo tremante, incerta.

Asp. Qual soggiorno d'orror!.. Quale profonda
Oscurità!.. Fra questi massi incerto
Vacilla il piè.. mi trema il core. Io gelo ...
Che silenzio feral! Tutto dell' ombre

Il terror cupo spira.
Morte quì regna, e intorno a me s'aggira:
O fiera de' mortali
Implacabil nemica; o tu, per cui
D'amar si cessa, orribil Dea, t'affretta:
L'estremo colpo vibra: e se delitto
Divenne in me l'amore;
Se più amar nol degg' io, strappami il core.
(s' interna fra le tombe .
Cle. si presenta all' alto d' una delle scale, si ferma, e osserva. Una cupa risolutezza è in lui: s' avvanza.
Eccomi, orrendo asilo
Della disperazion. Questo, sì questo
Sarà l'eterno mio soggiorno.
Solo adorato oggetto
Del più tenero affetto ... ah ch' io ti vegga,
Che un' altra volta ancora
(discende per entro la Scena.
Possa dirti mia sposa, e poi si mora.
Age. d' altra parte) Fra questa densa notte
Guidami tu, vendetta atroce... o voi
Ombre di Re, d' Eroi, voi, che dal fondo
Di queste tombe a me sorgete incontro
Vengo a punire il traditor che ardisce
Turbar la pace degli estinti...
(Si perde fra le tombe.
Asp. ritornando) E quanto
Misera! ancor dovrò penare! Il Core
Oppresso langue. Il piè non regge. Io manco.
(Cade su i gradini di una Tomba.
Gla. (discende con pugnale in mano.)

L' empio già entrò... Deh fate,
Eterni Dei, che sia
Una sola la vittima...

Cle. va aggirandosi sulla Scena) Smarrito
Forse ho il sentier... m' aggiro
Incerto ancora...

Asp. languidamente) Ohimè!

Age. s'avvanza) Quale sospiro!

Cle. Chi geme?...

Gla. Udir mi sembra...
Dubbio mover di passi.

(*gli Attori s' aggireranno a tenore delle parole*

Asp. levandosi) Alcun s' innoltra
Ah! Clearco...

Age. Il rival!... Cada. (*cava un pugnale.*

Gla. Si sveni...

Cle. Odo romor ... è lei...
Aspasia...

(Agenore, Glaucia s' avvicinano. Clearco è in mezzo loro; allorchè ei chiama Aspasia, nel momento che crede andarle incontro, se le scosta fra l' oscurità; Aspasia s' avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d'Aspasia credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del Padre è conosciuta da lei, che gridando *ah! Padre*, sospende il colpo.

Gla. Mori...

Asp. Ah! padre!..

Cle. Arresta....

Tutti Oh Dei!

(Alla voce, *oh Dei!* dalle scale compariranno Guardie, Iniziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col

ferro alzato al seno d'Aspasia, ch'è a' suoi piedi; Clearco, che ferma il braccio di Glaucia.

Gla. Ah indegna!...

Asp. Serba alla gloria, al mondo
Clearco mio. -- Per lui di pianto aspergo
Questa paterna mano:
Deh! non l'implori la tua figlia invano. --
Sospendi il tuo rigore:
Dona all'immenso amore
Tutti i trascorsi suoi:
Se vendicar ti vuoi col delinquente,
Ecco, la rea son io:
Serba quel caro sangue, e versa il mio.

Asp. Per queste amare lagrime,
Per questo mio martoro,
Perdona al mio tesoro,
Ti mova il mio dolor.

Coro Tu vedi le sue lagrime, (*a Glaucia*
Deh, ceda il tuo rigor.

Asp. Da qual affanno l'anima
Sento squarciarmi oh Dio!
Che acerbo caso è il mio!
Vedermi in tanto orrore ...
Ma! la mia colpa è amore,
Chiedo pietà da te ...
Che palpito ch'io sento !..
Che spasimo crudele!...
Più barbaro tormento
Di questo mio non v'è.

Coro Ah d'un destin funesto
Tutto l'orror con se.

Asp. Ma la mia colpa è amore,
Chiedo pietà da te.
(*parte desolata*
Glaucia la segue, e Tutti poi seco

SCENA XII.

Parte remota come prima.

Neandro, Pamene, ed Argia.

Nea. Fine agl'odj, Pamene:
La Dea parlò. Dolce amistà, soave
Puro piacer, gioja d'amore, in questo
Sì memorabil giorno
Grazie agli Dei, fanno tra noi ritorno.
Pam. Sien lode ai Numi pur.
Arg. Dimmi Neandro
Aspasia ov'è?
Nea. Del Tempio
Alle gran feste or or andrà. Veduto
Aveste voi l'alto prodigio! incerti,
Supplici, timorosi, Sacerdoti,
Teori, Iniziati, Popolo, alla Dea
Preci porgean, tremava ognun, che il Tempio
Violato fosse dal furore...
Pam. Ed era
Religione in periglio: già frementi
Ardean d'ira i due partiti.
Nea. Or senti.
A un tratto tuona il cielo

A sinistra propizio, il Tempio trema;
Si scuote il Simulacro, e n'escon questi
Sacri felici accenti: *Aspasia viva*
Per Clearco: abbian fine gl' odj gli sdegni:
Amistà, puro amor, pace quì regni.

Arg. Felice Aspasia: io volo,
A stringerla al mio seno.

Pam. Alla gran pompa
Compagni andiam.

Nea. Vi seguo, amici, anch'io.
Non è del lor piacer minore il mio.
(*partono.*

SCENA XIII.

Reggia.

Vivace, lietissima musica precede l'arrivo delle Nazioni, che accorrono alle feste. Si odono da lunge i Cori, che accompagnano *Aspasia*, *Clearco*, *Agenore*, *Glaucia*, e gli altri *Personaggi*. Tutti vanno loro incontro.

Coro La gioja, il piacere
Eccheggi d'intorno,
Non regni in tal giorno,
Che pace, ed amor.

Age. Amico ti riedo,
Ti stringo al mio seno;
Non bramo, non chiedo,
Che pura amistà.

Coro Vi stringa soave,
Fedele amistà:

Asp. Compiti i miei voti
Ha il cielo pietoso;
Tra il padre, e lo sposo
Felice mi fa.

Coro Il padre, e lo sposo
Felice ti fa.

Cle. In tante vicende
Di sorte, e d'amore,
Respira il mio core
Più voti non ha.

Coro Respiri il tuo core,
Contento sarà.

Tutti Oh felice lieto evento!
Oh soave dolce istante!
Voi serbate, oh Dei! costante
Così gran felicità.

Fine del Dramma.